

TESTIMONI DELL'AMORE: educare all'amore

(AL 280-286)

SALMO 128, 1- 6

Beato chi teme il SIGNORE
e cammina nelle sue vie!
Della fatica delle tue mani
ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.
La tua sposa sarà
come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere
il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere
i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!.

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (Rm 12, 1-2)



È difficile pensare l'educazione sessuale in un'epoca in cui si tende a banalizzare e impoverire la sessualità. Si potrebbe intenderla solo nel quadro di una educazione all'amore, alla reciproca donazione. In tal modo il linguaggio della sessualità non si vede tristemente impoverito, ma illuminato. Un'educazione sessuale che custodisca un sano pudore ha un valore immenso, anche se oggi alcuni ritengono che sia una cosa di altri tempi. Frequentemente l'educazione sessuale si concentra sull'invito a "proteggersi", cercando un "sesso sicuro". È importante invece insegnare un percorso sulle diverse espressioni dell'amore, sulla cura reciproca, sulla tenerezza rispettosa, sulla comunicazione ricca di senso. Tutto questo, infatti, prepara ad un dono di sé. Il linguaggio del corpo richiede il paziente apprendistato che permette di interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente. Una cosa è comprendere le fragilità dell'età o le sue confusioni, altra cosa è incoraggiare gli adolescenti a prolungare l'immatunità del loro modo di amare. Ma chi parla oggi di queste cose? Chi è capace di prendere sul serio i giovani? Chi li aiuta a prepararsi seriamente per un amore grande e generoso? Si prende troppo alla leggera l'educazione sessuale. L'educazione sessuale dovrebbe comprendere anche il rispetto e la stima della differenza, che mostra a ciascuno la possibilità di superare la chiusura nei propri limiti per aprirsi all'accettazione dell'altro. L'educazione sessuale deve aiutare ad accettare il proprio corpo, in modo che la persona non pretenda di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa.

PER RIFLETTERE

- Pensiamo che l'educazione sessuale sia di competenza della famiglia oppure riteniamo dovrebbe essere delegata a istituzioni – scuola – oratori? E in che modo dovrebbe essere inserirsi nei percorsi formativi?
- Che senso può avere per me il pudore, inteso come intimità legata al mio corpo, quando di fatto tutti possono avere accesso ai miei spazi virtuali 'privati'?
- La logica del "sesso sicuro" del "proteggersi" non costituiscono forse un atteggiamento negativo verso la sessualità e verso il figlio "da cui difendersi"? Così si promuove l'aggressività...
- L'attrazione "crea, sul momento, un'illusione di unione, eppure senza amore questa 'unione' lascia due esseri estranei e divisi come prima": come educare all'amore che sa attendere, che rispetta, che non è seduzione ma dono totale?
- Come educare i giovani al rispetto e alla stima per la differenza, apprezzando il proprio corpo e quello dell'altro?
- "Maschile e femminile non sono qualcosa di rigido...": come viviamo la "suddivisione dei compiti" in famiglia?

LA FEDE SI TRASMETTE PER CONTAGIO (Benedetto XVI): testimonianze di vita.

La storia di Sara è una storia dolorosa. Una ragazzina diventata donna troppo presto, quando senza pudore ha iniziato a lasciarsi usare da ragazzi più grandi di lei. La sua era considerata una famiglia modello: libertà, emancipazione e nessun tabù. Ciò che conta – le dicevano – è che tu ti protegga da malattie e dal rimanere incinta. Le avventure sono diventate via via numerose e non solo con suoi coetanei, ma anche con giovani più grandi di lei, che attratti dal suo aspetto le offrivano in cambio ricariche telefoniche e qualche piccolo regalo. Una sorta di prostituzione con il consenso. A volte prima di dormire si ritrovava a piangere: era considerata solo per il suo corpo, nessuno le chiedeva quali sogni avesse, cosa desiderasse, non c'era amore ma solo piacere. Sara soffriva e per far tacere il dolore uno dei suoi “amici” un giorno le offrì della “roba”. Non sapeva cosa fosse, ma la faceva sentire euforica, era forte, indistruttibile. Una sera, sulla spiaggia, dopo essere stata usata, inizia a stare male e ad accusare forti dolori. Tutti scappano e lei resta lì col suo dramma. Una donna sente il suo grido e subito chiama i soccorsi. Sara viene ricoverata e affidata ad una comunità. Suor Cristina la accoglie col suo sorriso e la sua determinazione: le sembrava un pulcino, così piccola eppure già segnata dalla vita. Il percorso è stato lungo, molto faticoso, tra pianti e ripensamenti, ma sempre accompagnata da questa donna speciale che le ha insegnato ad amarsi per quello che si porta dentro e non solo per ciò che appare. Sara ha conosciuto Luca, un bravo ragazzo, un gran lavoratore che si è innamorato di lei e ha deciso di portarla via, a centinaia di chilometri, lontano da quella terra che le ricorda il male subito. Da poco sono diventati genitori e stanno sperimentando una gioia grandissima. Hanno tanti progetti e tanti sogni, soprattutto quello di educare all'amore, quello vero, che non divide anima e corpo, che parte sempre dal rispetto della dignità di ciascuno.

MANDAMI QUALCUNO DA AMARE

Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete, mandami qualcuno
che ha bisogno di una bevanda;
quando ho freddo,
mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere,
offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando sono povero,
guidami da qualcuno nel bisogno;
quando non ho tempo, dammi qualcuno
che io possa aiutare per qualche momento;

Preghiera

quando sono umiliato,
fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione
degli altri, dammi qualcuno che ha
bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi
di me, mandami qualcuno
di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione
su un'altra persona.

(Madre Teresa di Calcutta)